



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE

N. 60/25

DEL 5.11.2008

PROGRAMMA DI INTERVENTI SULLA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL
LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI - 2008-2010

DIRETTIVE di ATTUAZIONE

L.R. 3/2008, art. 8, comma 5



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Sommario

Introduzione

1. Premessa	6
2. Programma di interventi	11
2.1. Piani regionali mirati di comparto e/o di rischio.....	11
2.2. Risorse professionali	12
2.3. Attività di formazione e informazione.....	15
3. Coordinamento del programma di interventi	17
4. Risorse disponibili	20



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Introduzione

Il *Programma di interventi* di cui al presente documento rappresenta l'adempimento a quanto disposto con la L.R. n. 3/08, che prevede la realizzazione di un "sistema integrato di sicurezza del lavoro, di miglioramento della qualità lavorativa e di contrasto del lavoro nero e irregolare" (art. 8, comma 5). Al contempo, dà attuazione alle indicazioni contenute nella normativa nazionale di settore (DPCM 17.12.2007 – *Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro* – e DPCM 21.12.2007 – *Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro*) e prosegue le azioni di prevenzione avviate dalla Regione Sardegna nel 2005, con il *Piano di sorveglianza e prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro* (parte del *Piano di Prevenzione Regionale 2005-2007*, DGR n. 29/2 del 5.7.2005).

Il primo Piano triennale, in particolare, ha sensibilmente innovato, nel metodo e nei contenuti, la programmazione regionale per il settore: da un lato, articolando opportune misure di intervento per comparto (*Piano regionale di prevenzione degli infortuni nel comparto dell'edilizia*) e per livello di impresa (*Piano per le piccole imprese, le microimprese, l'artigianato*), dall'altro, avviando i necessari adeguamenti strumentali e organizzativi dei Servizi, con l'individuazione degli elementi costitutivi di un sistema informativo dedicato e l'aggiornamento delle rispettive dotazioni informatiche.

Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente *Programma* non può prescindere dal rafforzamento dei Servizi S.PRE.S.A.L, attraverso l'aumento delle figure professionali ritenute fondamentali per l'effettuazione di interventi di qualità da parte delle A.S.L.. L'incremento numerico e la qualificazione del personale consentirà inoltre una maggiore presenza in campo e un'accresciuta disponibilità delle strutture per le attività di formazione e informazione, ritenute cruciali per il buon esito del programma di interventi.

Su questa base la Regione Sardegna si allinea ad importanti esperienze di settore finora maturate nel Paese e risponde con la necessaria tempestività ad un'istanza sociale divenuta, per le note ragioni, pressante e per la quale si imponeva una risposta complessa, articolata e condivisa.

I Piani

Il programma contiene la pianificazione regionale per il raggiungimento di più elevati standard di sicurezza sul lavoro. Le azioni previste si sviluppano in specifici *Piani di comparto e di rischio* la cui realizzazione sarà affidata alle Aziende Sanitarie Locali in coordinamento con gli altri Enti Regionali preposti alla sicurezza del lavoro.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Ogni *Piano* precisa gli obiettivi di attività individuati in sede nazionale, potenzia l'azione informativa a favore dei titolari di impresa e delle figure aziendali della sicurezza, prevede l'aggiornamento degli operatori sul Testo Unico recentemente emanato in materia di sicurezza del lavoro (D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 – *Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*) e riconosce le Associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché gli Organismi bilaterali, interlocutori essenziali nel perseguimento degli obiettivi dichiarati.

Lo scopo è duplice: 1) indirizzare e sostenere i titolari di azienda e gli addetti nella gestione e nell'esercizio dei cicli produttivi locali, 2) rafforzare l'azione esterna di controllo, in quanto richiamo e "occasione" preventiva, oltre che momento istituzionale.

Consensualmente, ogni *Piano* impegna i Servizi nella ricerca di elementi di conoscenza utili alla mappatura del relativo comparto al livello locale e regionale.

L'informazione

Il *Programma* dà impulso all'azione di informazione e assistenza alle aziende, espressamente prevista da ogni *Piano* mirato; l'intervento è volto a favorire la costruzione e la diffusione di una cultura nuova nella gestione dei cicli produttivi, ormai inderogabile. Gli interventi, prioritariamente rivolti alle piccole e piccolissime imprese, si arricchiranno, peraltro, di nuovi contenuti: quelli relativi alle categorie dei lavoratori stranieri e delle lavoratrici, portatori di esigenze proprie, tali da incidere, quando non soddisfatte, sul benessere e sulla sicurezza della persona, ma spesso misconosciute nell'organizzazione del lavoro e dei sistemi di gestione della sicurezza in azienda.

L'attività informativa sarà rivolta infine alla popolazione, con adeguate campagne di sensibilizzazione. I costi sociali delle malattie professionali e degli infortuni, lo stretto legame tra attività produttive, qualità ambientale e livello di salute, gli obblighi della committenza negli appalti dei lavori edili, la promozione dei requisiti del lavoro sicuro presso i più giovani, per esempio, sono temi che esigono adeguata insistenza e massima diffusione.

La formazione

La formazione degli operatori dei Servizi delle ASL, delle Istituzioni e delle Organizzazioni rappresenta uno degli obiettivi più importanti di questa programmazione.

Una formazione consona e costantemente rinnovata a favore di chi è chiamato all'intervento in campo trova ragione nelle delicate funzioni svolte: l'accesso a qualunque comparto richiede infatti conoscenze numerose e altamente specifiche (in materia tecnico-impiantistica come in campo normativo), oltre a un'elevata professionalità, idonea a garantire il corretto rapporto con la controparte



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

e l'autorevole raccordo con l'Autorità Giudiziaria. Né si può tacere dell'importanza di una solida preparazione degli operatori impegnati in interventi formativi a favore degli addetti.

Il coordinamento

Un'ampia sezione del documento è riservata alla riorganizzazione dell'attività di prevenzione e vigilanza nei luoghi di lavoro. Lo schema proposto introduce nella realtà regionale alcuni recenti dispositivi di legge, relativi all'istituzione, in ogni Regione, di un Comitato Regionale di Coordinamento e dei cosiddetti Organismi Provinciali. Le suddette sedi operative riuniscono tutti i soggetti pubblici titolari di funzioni in materia di lavoro regolare e sicuro e sono preposte all'indirizzo e alla programmazione e, rispettivamente, alla conduzione sul campo degli interventi previsti; assicurano, dunque, una programmazione collegiale e un'azione collettiva di prevenzione e controllo quali da tempo si auspicavano. L'assetto proposto tiene conto delle indicazioni normative di dettaglio, ove disponibili, delle prime interpretazioni intervenute nel merito, delle prassi che, in altri contesti regionali, vanno consolidandosi intorno alle medesime disposizioni.

Lo schema organizzativo e operativo che ne deriva presenta indubbi vantaggi:

- 1) sviluppa il lavoro di rete che da tempo coinvolge i Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro (S.PRE.S.A.L.) della Sardegna, avviato con l'emanazione del *Piano Sorveglianza Infortuni* e progressivamente rafforzato da modalità di intervento e programmi di prevenzione comuni (in linea con gli obiettivi di "unitarietà", "uniformità", e "coordinamento delle funzioni del servizio sanitario regionale" perseguiti dalla Regione, ai sensi dell'art. 16, comma 3), della L. R. 28 luglio 2006 n. 10 – *Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5*);
- 2) integra l'intervento dei Servizi in un'azione di prevenzione più larga, nella quale ogni elemento potenzialmente in gioco nel determinismo di eventi avversi a danno dei lavoratori (infortunio, malattia professionale, disagio ecc.) è oggetto di interventi specifici partecipati e discussi in seno al medesimo organismo (Comitato Regionale di Coordinamento);
- 3) consente, in altri termini, un reale coordinamento di forze concorrenti, la condivisione di dati di interesse comune, l'ottimizzazione delle risorse (con particolare riferimento agli ambiti in cui è facile la sovrapposizione e la duplicazione degli interventi).



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

1. Premessa

La dimensione del fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali e l'esigenza di introdurre adeguati strumenti di contrasto dello stesso hanno favorito un'accresciuta attenzione intorno al problema della sicurezza sul lavoro e hanno dato impulso ad alcune iniziative recentemente assunte dai legislatori nazionale e regionale. Le stesse normative indicano nuovi obblighi e responsabilità che richiedono il potenziamento delle azioni, l'aggiornamento degli operatori e una programmazione che individui specifici obiettivi di salute nei luoghi di lavoro da perseguire in tutto il territorio regionale, operando in una logica di "sistema" e assicurando il reale coinvolgimento di tutte le Istituzioni competenti in materia.

Per contrastare il fenomeno infortunistico e delle malattie professionali è fondamentale l'impegno comune nel porre in essere azioni organiche e integrate, nel rispetto delle rispettive competenze, così come indicato dalla L. R. n. 3/2008. La legge infatti autorizza l'Amministrazione regionale a promuovere, finanziare e coordinare uno specifico programma di interventi per la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza del lavoro, di miglioramento della qualità lavorativa e di contrasto del lavoro nero e irregolare. L'obiettivo è quello di promuovere anche nella Regione una migliore qualità del lavoro, la sua regolarità e la sua sicurezza.

L'attuazione di questo programma non può prescindere dalle seguenti considerazioni, inerenti i riferimenti normativi, il tessuto produttivo locale, l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali.

1) I riferimenti normativi

- a) Il *Testo Unico* in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al Decreto Legislativo 81/08, al Capo "Sistema Istituzionale", ridisegna ruolo e funzioni dello Stato, delle Regioni e degli Enti, che a vario titolo hanno competenze nella materia, sottolineando, in particolare, il ruolo primario del Sistema Sanitario in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Indica inoltre nell'integrazione operativa tra i soggetti pubblici coinvolti uno dei cardini del sistema di prevenzione e controllo nei luoghi di lavoro, a tal fine istituendo, nel Ministero della Salute, il *Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro* e,



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

nelle Regioni, il *Comitato Regionale di Coordinamento*, di cui al citato DPCM 21.12.2007. Il primo ha il compito di stabilire, su scala nazionale, linee comuni d'azione e programmi, individuando gli obiettivi per il concreto miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori, mentre il secondo deve raccordare con esso la sua azione e sviluppare a livello regionale i piani e i progetti elaborati a livello nazionale;

- b) l'Accordo tra il Governo e le Regioni recante "*Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro*", sottoscritto il 1° agosto 2007 e accolto nel DPCM 17.12.2007, che oltre a dettare la tabella di marcia dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle ASL (SPRESAL), disponendo come obiettivo annuale la copertura ispettiva di almeno il 5% delle unità produttive locali, definisce, tra gli obiettivi specifici, la promozione della partecipazione dei vari soggetti del "sistema" e il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza poste in atto dai vari Enti interessati;
- c) il DPCM 21.12.2007 "*Pianificazione e monitoraggio del coordinamento delle attività di vigilanza*" dispone, su tutto il territorio nazionale, la realizzazione di un coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, attraverso la costituzione e la concreta operatività del Comitato Regionale di Coordinamento, del relativo Ufficio Operativo e degli Organismi Provinciali operativamente collegati;
- d) le indicazioni, in via di revisione in sede nazionale, in materia di "Nuovi Livelli di Assistenza" (LEA) rappresentano l'interfaccia di riferimento per le prestazioni erogabili dai Servizi Sanitari Regionali e la loro base strutturale attraverso cui si possono realizzare i piani mirati di prevenzione.

2) **Il tessuto produttivo locale.**

Lo scenario produttivo sardo è costituito, oltre che da alcune aziende di grandi dimensioni, da un gran numero di imprese artigianali, di piccole imprese e microimprese (quelle che occupano fino a dieci dipendenti, v. Tab. 1). Tale peculiarità apporta ovunque un elemento aggiuntivo di rischio e, di riflesso, un *plus* di incidenti e di malattie professionali. È nelle piccole imprese, infatti, che più frequentemente si osservano carenze delle misure di tutela, sia per il mantenimento di un assetto operativo che a



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

fatica recepisce le innovazioni tecnologiche e normative, sia perché verso le piccole e piccolissime imprese sono decentrate, di solito, le fasi lavorative più rischiose e meno qualificanti.

Tab. 1 – Comparti produttivi regionali

Attività economiche ¹		Aziende ²	%	Addetti
G	Commercio ingrosso e dettaglio- Riparazione di beni	22.533	23.0	53.099
F	Costruzioni	20.752	21.2	49.390
D	Attività manifatturiere	14.975	15.3	56.175
K	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi	11.007	11.2	38.176
H	Alberghi e ristoranti	8.142	8.3	21.183
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	6.592	6.7	19.159
I	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5.342	5.5	22.468
N	Sanità e assistenza sociale	2.401	2.5	14.137
L	Amministrazione pubblica	1.486	1.5	45.390
M	Istruzione	1.194	1.2	6.913
J	Attività finanziarie	738	0.8	7.353
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	713	0.7	1.378
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	448	0.5	125
C	Estrazione di minerali	368	0.4	2.808
E	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	157	0.2	5.439
Q	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3	0.0	1
X	Indeterminato	1.041	1.1	0
<i>Totale</i>		<i>97.892</i>	<i>100.0</i>	<i>343.195</i>

¹ Sono riportati i Gruppi ATECO di interesse, cioè i gruppi di attività economiche della Sardegna rappresentati secondo la Classificazione ATECO, adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica – ISTAT.

² Numero di posizioni assicurative territoriali – PAT – con sede produttiva nella regione (INAIL).

Fonte: "Banca dati Interattiva degli infortuni sul lavoro" – Nuovi Flussi Informativi INAIL-ISPEL-Regioni.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

3) L'andamento degli infortuni e delle malattie professionali.

I dati disponibili indicano un andamento del fenomeno infortunistico e delle malattie professionali sostanzialmente stabile nel corso dell'ultimo triennio (Tab. 2). Le denunce si concentrano in gran parte nel settore "Industria e servizi".

Tab. 2 – Numero di infortuni denunciati, di infortuni mortali e di malattie professionali denunciate in Sardegna nel triennio 2004-2006 per ambito di gestione INAIL.

Gestione INAIL	Infortuni denunciati						Malattie professionali denunciate		
	Totali			di cui Mortali					
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Industria e Servizi	15.195	15.334	14.861	26	25	28	756	792	778
Agricoltura	2.782	2.734	2.739	6	4	6	81	72	80
Dipendenti C/ Stato	863	849	903	2	1	0	25	20	27
Totale	18.840	18.917	18.503	34	30	34	862	884	885

Fonte: INAIL

I dati statistico-epidemiologici descrivono un contesto regionale in cui il fenomeno infortunistico e quello tecnopatico si rendono particolarmente manifesti in alcuni settori (Tab. 3).

Gli infortuni e le malattie professionali presentano la maggiore frequenza nel settore "indeterminato" (classificazione Istat), settore residuale che raccoglie poco più dell'1% delle aziende, ma assomma oltre un quarto degli infortuni e oltre la metà delle malattie professionali. Seguono i settori delle costruzioni e delle attività manifatturiere.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Tab. 3 – Numero di infortuni e di malattie professionali denunciati in Sardegna nel 2006 per settore di attività economica.

Settore di attività economica		Infortuni		Malattie prof.	
		n	%	n.	%
F	Costruzioni	2.837	15,3	93	10,5
D	Attività manifatturiera	2.445	13,2	112	12,7
G	Commercio ingrosso e dett. -Riparazione di beni	1.750	9,5	38	4,3
I	Trasporti	1.406	7,6	16	1,8
K	Att. Immob., noleggio, informatica, ricerca, servizi	1.224	6,6	19	2,1
L	Amministrazione pubblica	1.152	6,2	42	4,7
H	Alberghi e ristoranti	849	4,6	4	0,5
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	752	4,1	15	1,7
N	Sanità e assistenza sociale	490	2,6	7	0,8
E	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	170	0,9	3	0,3
C	Estrazione di minerali	153	0,8	52	5,9
M	Istruzione	115	0,6	1	0,1
J	Attività finanziarie	89	0,5	1	0,1
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	69	0,4	3	0,3
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	31	0,2	3	0,3
Q	Org. e organismi extraterritoriali	1	0,0	-	-
X	Indeterminato	4.970	26,9	476	53,8
Totale		18.503	100,0	885	100

Fonte: "Banca dati Interattiva degli infortuni sul lavoro" – Nuovi Flussi Informativi INAIL-ISPEL-Regioni.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

2. Programma di interventi

La Regione Sardegna, in attuazione di quanto stabilito dalle Leggi Regionali n. 20 del 5 dicembre 2005 e n. 3 del 5 marzo 2008, intende realizzare un sistema integrato per la sicurezza del lavoro e il miglioramento della qualità lavorativa, favorendo l'attuazione di piani mirati di prevenzione per comparto e/o fattore di rischio e promuovendo il benessere psico-fisico dei lavoratori quale presupposto fondamentale dell'occupazione.

Col presente documento, la Giunta Regionale intende dare direttive attuative, indicando le modalità e le priorità degli interventi e gli opportuni strumenti d'azione. Il perseguimento degli obiettivi generali enunciati sarà attuato, innanzitutto, attraverso progetti specifici che permetteranno:

- a) il raggiungimento di più elevati standard di sicurezza sul lavoro, con particolare attenzione al settore delle costruzioni,
- b) la realizzazione di campagne informative e iniziative di sensibilizzazione della popolazione,
- c) la formazione degli operatori, delle istituzioni e delle organizzazioni,
- d) il potenziamento delle azioni di coordinamento delle attività di vigilanza degli enti preposti,
- e) la realizzazione di procedure e banche dati condivise con istituti e altri enti.

2.1. Piani regionali mirati di comparto e/o di rischio

La realizzazione, attraverso le ASL, del "*Progetto di prevenzione e sorveglianza degli infortuni nei luoghi di lavoro*", contenuto nel *Piano di Prevenzione Regionale* (DGR n 29/2 del 05/07/05) e mirato a specifici comparti o rischi, ha segnato un deciso progresso nelle capacità di approccio e soluzione degli operatori dei Servizi SPRESAL. Esso inoltre rappresenta un modello che si intende seguire anche in questa nuova programmazione, nella quale la realizzazione di piani regionali di prevenzione costituisce un elemento metodologico irrinunciabile per un progressivo miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'analisi dei dati disponibili sull'incidenza degli infortuni in Sardegna, oltre che dei risultati relativi all'attuazione del richiamato Progetto (che ha avuto vigenza per il triennio 2005-2007 ed è stato prorogato fino al 31 dicembre 2008, come da sintesi e relativo calendario di attuazione allegati), suggerisce la necessità di rafforzare le iniziative regionali in alcuni settori già individuati a livello nazionale come prioritari. In particolare, si intende condurre le seguenti azioni:

- a) estendere al triennio 2008-2010 le attività predisposte per l'intervento nel comparto delle costruzioni edili, per favorire l'allineamento con quanto indicato nel *Piano Nazionale di*



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Prevenzione in Edilizia 2008-2010, approvato dalla Commissione Salute delle Regioni in data 14 giugno 2007;

- b) intervenire con particolare urgenza nei settori agricolo, portuale e marittimo e chimico-industriale, in relazione alla diffusione e alla gravità dei rischi presenti in tali ambiti;
- c) completare quanto previsto dal progetto regionale *“Censimento e mappatura dei siti contenenti amianto”* e avviare le attività indicate nella DGR n. 32/5 del 4.6.2008, recante *“Direttive regionali per la protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell’ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall’amianto”*.

Per ciascuno di questi settori, la Regione definisce *“Piani di comparto e/o di rischio”*, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento, di durata triennale, da attuare a cura di ciascuna ASL sulla base del piano di attuazione predisposto dalle ASL capofila, le quali svolgono anche il ruolo di coordinamento dei Servizi SPRESAL. Il monitoraggio dell’attività e la verifica dei risultati è affidata ad un nucleo di valutazione costituito dalla Regione presso la Direzione Generale della Sanità.

I *Piani di comparto e/o di rischio* per i settori edile, agricolo, portuale-marittimo e chimico-industriale sono allegati al presente provvedimento. Per quanto riguarda gli interventi volti a ridurre il rischio amianto, si rinvia al relativo Progetto regionale e alle attività di cui alla DGR n. 32/5 del 4.6.2008.

Al fine di garantire, in coerenza con quanto previsto dal DPCM, l’integrazione dei *Piani* di cui al presente provvedimento con le attività che ricadono nell’ambito di competenza dei soggetti componenti il Comitato Regionale di Coordinamento, i *Piani* sono sottoposti al Comitato stesso per opportune integrazioni e perfezionamenti. Le ASL capofila curano il raccordo tra le Aziende Sanitarie e il Comitato Regionale di Coordinamento – Ufficio Operativo.

2.2. Potenziamento e qualificazione dei servizi SPRESAL

Il presente programma rappresenta un impegno importante per i Servizi SPRESAL delle ASL, chiamati a dare risposte efficaci alla domanda di salute della popolazione lavorativa della Regione.

A tal fine le ASL potenziano le dotazioni di personale dei Servizi, procedono alla sua qualificazione e adeguano le dotazioni strumentali.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Con riguardo alla dotazione organica dei Servizi SPRESAL, la recente rilevazione effettuata dalla Regione (Tab. 4), aggiornata rispetto alla precedente rilevazione del Ministero della Salute, evidenzia alcune criticità:

- una dotazione complessivamente insufficiente in termini quantitativi,
- una disomogenea distribuzione fra le diverse ASL,
- una scarsa rispondenza delle professionalità presenti rispetto alle prestazioni di fatto richieste agli operatori sul campo, giocoforza legate alle caratteristiche produttive e ai profili di rischio dei diversi territori da sottoporre a controllo.

Tab. 4 - Dotazione organica attuale degli SPRESAL - 31.03.2008

ASL	Popolaz. 31.12.07	km ²	ab./ km ²	Personale al 31.03.2008					personale x 100.000 ab.
				Medico	Tecnico Laureato	Tecnico Prev.ne	Altro	Totale	
ASL 1 Sassari	333.576	4.281	77,9	3	2	4	6	15	4,5
ASL 2 Olbia	147.387	3.397	43,4	2	0	4	2	8	5,4
ASL 3 Nuoro	161.929	3.934	41,2	2	0	5	2	9	5,6
ASL 4 Lanusei	57.960	1.854	31,3	1	0	3	0	4	6,9
ASL 5 Oristano	168.381	3.040	55,4	3	0	9	2	14	8,3
ASL 6 Sanluri	103.727	1.516	68,4	3	1	3	1	8	7,7
ASL 7 Carbonia	131.074	1.495	87,7	2	0	9	1	12	9,2
ASL 8 Cagliari	555.409	4.596	120,8	10	2	28	11	51	9,2
Sardegna	1.659.443	24.113	68,7	26	5	65	25	121	7,3

Al fine di favorire il raggiungimento degli standard di attività definiti nei piani nazionali e nel presente Programma, nonché di allineare la Sardegna alle realtà più avanzate, si ritiene necessario procedere al potenziamento dei Servizi SPRESAL, con l'obiettivo di garantire una più adeguata dotazione di tecnici della prevenzione (sui quali ricade la gran parte delle attività da potenziare) nonché la presenza di almeno un ingegnere e di almeno due medici in ogni ASL..



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Tenuto conto del tessuto produttivo locale e dell'incidenza degli infortuni sul lavoro nelle diverse ASL, la dotazione "obiettivo" prevede l'aumento delle unità di personale operanti, a tempo indeterminato, presso i Servizi SPRESAL di numero 60 unità, così ripartite:

- 50 unità di personale di "categoria D" con qualifica di Tecnico della Prevenzione (TP),
- 7 unità di personale di "categoria D" con qualifica di Ingegnere,
- 3 Dirigenti Medici con specializzazione in Medicina del Lavoro o discipline equipollenti.

Tale dotazione obiettivo deve essere raggiunta attraverso l'utilizzo, ovunque possibile, di personale già in dotazione delle Asl ed eventualmente impiegato in attività diverse da quelle proprie degli SPRESAL (in particolare con riferimento ai tecnici di prevenzione) oppure attraverso l'assunzione a tempo indeterminato di personale tramite concorso. Le ASL procedono all'adeguamento delle dotazioni entro e non oltre 90 giorni dalla data di approvazione del presente provvedimento.

La dotazione di personale da raggiungere sulla base del presente Piano è ripartita fra le diverse ASL secondo quanto riportato nella tabella seguente.

Tab. 5 – Dotazione organica *attuale* e dotazione *obiettivo* degli SPRESAL

ASL	Dotazione attuale	Dotazione obiettivo	Differenza			
			Medici	Ing.	TP	Totale
ASL 1 Sassari	15	35	0	1*	19	20
ASL 2 Olbia	8	21	1	1	11	13
ASL 3 Nuoro	9	12	0	1	2	3
ASL 4 Lanusei	4	7	1**	1	1	3
ASL 5 Oristano	14	18	0	1	3	4
ASL 6 Sanluri	8	13	0	1	4***	5
ASL 7 Carbonia	12	19	1	1	5	7
ASL 8 Cagliari	51	56	0	0	5	5
Sardegna	121	181	3	7	50	60

* È in via di espletamento il concorso per l'assunzione dell'operatore.

** È stato già espletato il concorso per l'assunzione dell'operatore.

*** 1 operatore sarà acquisito, nell'immediato, per mobilità.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Considerate le caratteristiche produttive dei territori delle ASL, gli organici degli SPRESAL, integrati come sopra, dovranno comunque garantire professionalità specifiche nei seguenti campi: meccanica industriale, elettrotecnica e chimica industriale.

Si ritiene altresì funzionale agli scopi del presente Programma la predisposizione di un servizio di segreteria dedicato all'interno di ogni Servizio SPRESAL, considerati

- a) gli stretti rapporti operativi tra i Servizi e i numerosi Istituti esterni, ulteriormente rafforzati dai recenti interventi legislativi,
- b) la stringente tempistica imposta agli operatori nell'espletamento degli obblighi d'ufficio legati all'attività ispettiva condotta sul campo,
- c) i numerosi compiti comunque afferenti ai Servizi SPRESAL e pertinenti al controllo amministrativo e ad altre voci di attività,
- d) la necessità di disporre di strutture efficaci, nelle quali una agile organizzazione interna favorisce una maggiore prontezza ed efficacia di intervento all'esterno.

Il personale necessario per la suddetta segreteria sarà acquisito, ove non già presente nel servizio, per "mobilità interna", attraverso la necessaria redistribuzione delle risorse disponibili presso gli uffici amministrativi delle Aziende Sanitarie Locali.

Al fine di garantire il regolare espletamento degli interventi di verifica periodica sulle attrezzature di lavoro di cui all'art. 71, comma 11, del D.Lgs. 81/08, tenuto conto dei modelli organizzativi da tempo invalsi nelle ASL e considerato il livello di specializzazione necessario per il corretto e sicuro espletamento dell'attività in oggetto, gli operatori dei Servizi SPRESAL possono essere incaricati delle prestazioni in oggetto.

2.3. Attività di formazione e informazione

Le attività di formazione e di informazione si sviluppano con riferimento a due diversi ambiti di attività, di seguito esaminati distintamente.

Formazione a favore degli operatori dei Servizi, delle Istituzioni e delle Organizzazioni

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al presente *Programma*, è essenziale sviluppare opportune iniziative di informazione e formazione a favore degli operatori istituzionali e delle aziende con il



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

determinante concorso dei medesimi istituti, delle parti sociali, dei lavoratori, degli imprenditori, degli organismi paritetici e dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS).

In linea con quanto disposto dal DPCM 21.12.07, all'art. 1 – comma 4 lett. b, con priorità per i settori cui sono riferiti i “Piani di comparto e di rischio” acclusi al presente programma, il Comitato Regionale di Coordinamento elabora piani integrati di formazione, sulla base dei contributi derivanti da tutti i soggetti componenti, operando il necessario coordinamento tra le diverse istituzioni e funzioni, tali da garantire:

- a) la trasmissione di conoscenze utili alla identificazione, riduzione e gestione dei rischi in ambiente di lavoro e di competenze funzionali allo svolgimento in sicurezza dei compiti lavorativi delle maestranze,
- b) l'ulteriore crescita professionale degli operatori in forza alla Pubblica Amministrazione, attraverso l'analisi e lo sviluppo di modelli operativi integrati di controllo del territorio e l'aggiornamento professionale comune
- c) la particolare attenzione al genere di appartenenza dei lavoratori (considerati il rilievo dell'argomento, le azioni già intraprese da gruppi nazionali sul tema, l'obbligo di legge introdotto in tal senso dal D. Lgs. 81/2008 – art. 28) e alla presenza di immigrati (in riferimento al ruolo che le difficoltà linguistiche e il ritardo culturale e formativo spesso assumono rispetto al rischio di infortuni e malattie professionali).

Le attività di formazione integrata sono realizzate attraverso specifici protocolli di intesa tra i componenti del Comitato Regionale di Coordinamento.

Le ASL capofila elaborano, per ciascun “Piano di comparto e di rischio”, propri percorsi di formazione in materia di sicurezza del lavoro destinati agli operatori dei Servizi, agli addetti e ai titolari di impresa e definiti sulla base dei bisogni formativi individuati localmente, attingendo alle risorse destinate al potenziamento e alla qualificazione dei Servizi SPRESAL..

Campagne informative e iniziative di sensibilizzazione nei confronti della popolazione generale

Il Programma prevede inoltre la realizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione della popolazione con l'obiettivo di favorire una maggiore consapevolezza del cittadino intorno al problema del lavoro sicuro. Le iniziative saranno realizzate dalla Regione, attraverso la ASL 8 - Area Comunicazione - con funzione di capofila, in stretto coordinamento con le iniziative promosse dal Comitato Regionale di Coordinamento.

Una particolare attenzione dovrà essere riservata alle istituzioni scolastiche, in particolare agli istituti tecnici e professionale, attraverso l'inserimento, nell'attività didattica ordinaria, di specifici percorsi



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

formativi, considerati irrinunciabili per i giovani che attendono di entrare nel mondo del lavoro e strategici per un reale innalzamento del livello culturale in materia di sicurezza del lavoro.

3. Coordinamento del “Programma di interventi”

Il conseguimento degli obiettivi prefissati richiede il concorso di tutti i soggetti pubblici chiamati ad operare nel campo della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, attraverso la costituzione di un sistema pubblico integrato di prevenzione.

L'efficacia delle azioni presuppone la condivisione degli obiettivi individuati e l'acquisizione di linguaggio, metodologia e strumenti comuni. Ma soprattutto è fondamentale la presenza di una cabina di regia regionale cui affidare il ruolo del coordinamento delle azioni indicate, con particolare riferimento alle attività previste dai piani di settore.

In linea con quanto stabilito, al paragrafo 2.2.3, dal DPCM 17 dicembre 2007, la cabina di regia sarà costituita all'interno dell'Ufficio Operativo del Comitato Regionale di Coordinamento (di cui al DPCM 21/12/07, istituito con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n. 72 del 2 agosto 2007 e integrato con decreto n. 86 del 21 luglio 2008). Il Comitato avrà, tra gli altri, il fondamentale ruolo di integrazione tra le Istituzioni che lo compongono e rappresenterà il punto di raccordo tra il livello regionale e quello nazionale. Al fine di rendere più agile il rapporto tra le parti componenti e più stretta l'aderenza ai Livelli Essenziali di Assistenza (che rappresentano il riferimento dello Stato e delle Regioni per il raggiungimento degli obiettivi di salute), il Comitato troverà collocazione materiale presso l'Assessorato Sanità, dove sarà istituito anche l'Ufficio Operativo (art. 2, commi 1 e 2 del DPCM 21/12/07). Quest'ultimo sarà composto da un rappresentante dei seguenti Organi di Vigilanza: Servizi SPRESAL delle ASL, Direzione Regionale del Lavoro, Comando regionale dei Vigili del Fuoco, Autorità Portuale e Marittima.

Oltre alle funzioni attribuite al Comitato dalla normativa vigente, l'Ufficio Operativo del Comitato svolge le seguenti funzioni:

- a) monitoraggio dei Piani regionali integrati, analizzando e diffondendo i dati di attività complessivi e verificando la corrispondenza delle azioni poste in essere con quanto previsto nei Piani;
- b) definizione di piani operativi di vigilanza integrata che prevedano il coordinamento delle attività di vigilanza proprie dei vari Enti e rendano omogenee la rilevazione e la raccolta dei dati dell'attività ispettiva;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- c) programmazione degli interventi a livello locale definendo i tempi, i mezzi e le risorse ordinarie che saranno rese sinergicamente disponibili da parte dei diversi soggetti pubblici coinvolti.

L'attuazione nel territorio dei Piani integrati sarà garantito dall'Organismo Provinciale (art. 2, comma 3, del DPCM 21.12.2007) che, in base alla lettura sistematica degli articoli 1 e 2 del DPCM 21.12.2007,

- sarà coordinato dalla ASL competente per territorio,
- avrà sede presso il Dipartimento di Prevenzione,
- verrà convocato di norma ogni tre mesi dal rappresentante del Servizio SPRESAL della ASL, che curerà anche il coordinamento dei lavori.

In seno al Comitato, infine, saranno promossi e sviluppati gli opportuni raccordi tra il coordinamento del sistema di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (previsto dal DLgs n.81/08 e attribuito al Ministero della Salute) e quello del sistema di prevenzione e vigilanza in materia di rapporti di lavoro, di previdenza e di contrasto del lavoro sommerso e irregolare (previsto dal DLgs 124/04 e attribuito al Ministero del Lavoro).



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Coordinamento del “Programma di interventi”

LIVELLO REGIONALE - Comitato Regionale di Coordinamento (CRC)

Componenti

1. Assessore Sanità (Presidente)
2. Direttore Generale Sanità
3. Direttore Servizio Prevenzione Ass. Ig. S.A.S.
4. Assessorato Regionale dell'Industria
5. Assessorato Regionale del Turismo, Artig., Comm.
6. Responsabili/Direttori Servizi SPRESAL (8)
7. ARPAS
8. DRL (Direzione Reg.le Lavoro) – Settori Ispezione del Lavoro
9. Ispettorato Regionale Vigili del Fuoco
10. ISPESL
11. INAIL
12. IPSEMA (Istituto Previdenza Settore Marittimo)
13. INPS
14. ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani)
15. UPS (Unione Province Sarde)
16. Autorità Portuale di Cagliari
17. Autorità Portuale di Olbia-Golfo Aranci
18. Ufficio di Sanità Aerea e Marittima
19. ENAC Cagliari
20. ENAC Olbia
21. ENAC Alghero

Partecipanti

- 4 rappresentanti dei datori di lavoro
4 rappresentanti dei lavoratori

Funzioni

Il Comitato, secondo il dettato normativo:

- a) sviluppa, tenendo conto delle specificità territoriali, i piani di attività e i progetti operativi individuati dalle Amministrazioni a livello nazionale;
- b) svolge funzioni di indirizzo e programmazione delle attività di prevenzione e di vigilanza e promuove l'attività di comunicazione, informazione, formazione e assistenza operando il necessario coordinamento tra le diverse istituzioni;
- c) provvede alla raccolta ed analisi delle informazioni relative agli eventi dannosi e ai rischi, proponendo soluzioni operative e tecniche atte a ridurre il fenomeno degli infortuni e delle malattie da lavoro;
- d) valorizza gli accordi aziendali e territoriali che orientino i comportamenti dei datori di lavoro, anche secondo i principi della responsabilità sociale, dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati, ai fini del miglioramento dei livelli di tutela definiti legislativamente;
- e) provvede a monitorare le attività svolte dai soggetti attuatori dei Piani integrati, per verificare il raggiungimento degli obiettivi, dando comunicazione annuale dei risultati di tale monitoraggio al Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali.

LIVELLO REGIONALE - Ufficio operativo del CRC

Componenti

1. Responsabili/Direttori Servizi SPRESAL (8)
2. DRL – Settori Ispezione del Lavoro
3. Comando regionale Vigili del Fuoco
4. Autorità Portuale di Cagliari
5. Autorità Portuale di Olbia-Golfo Aranci

Funzioni

1. Monitoraggio Piani integrati
2. Analisi e diffusione dati di attività complessivi
3. Verifica corrispondenza azioni-obiettivi
4. Definizione Piani operativi di vigilanza integrata
5. Programmazione interventi a livello locale
6. Definizione di tempi, mezzi e risorse

LIVELLO LOCALE - Organismo Provinciale

Componenti

1. SPRESAL competente
2. DPL (Direzione provinciale del Lavoro)
3. INAIL
4. IPSEMA
5. INPS
6. Vigili del Fuoco

Funzioni

Attuazione periferica Piani integrati



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

4. Le risorse disponibili

Il presente *Programma di interventi sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali 2008-2010*, in quanto programma straordinario volto a potenziare le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro e a colmare il divario rispetto alla situazione obiettivo, è finanziato con risorse straordinarie, opportunamente previste per sostenere lo sforzo eccezionale richiesto alle aziende sanitarie locali nel triennio di validità del Programma stesso.

In particolare, le attività messe in atto con il presente *Programma* possono trovare copertura sulle seguenti risorse:

- risorse regionali per euro 4.000.000,00, già autorizzate dalla Legge Regionale n. 3/08,
- risorse POR Sardegna FSE 2007-2013 – Asse I obiettivo specifico b – ob. operativo b.2 linea di attività b.2.1 “Percorsi formativi sulla sicurezza per i lavoratori e imprenditori, supportati da idonei incentivi alle imprese per l’attivazione di strumenti specifici volti a garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori”
- risorse regionali eventualmente stanziare con successivi provvedimenti,
- risorse provenienti dalle sanzioni, ai sensi dell’art. 21, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758.

Con riferimento all’ultimo punto (risorse provenienti dalle sanzioni), si ritiene opportuno precisare quanto segue.

Il D.Lgs. 81/08 (*Testo unico sulla salute e sicurezza del lavoro*), all’art. 13, co. 6, stabilisce che “l’importo delle somme che l’ASL, in qualità di organo di vigilanza, ammette a pagare in sede amministrativa ai sensi dell’art. 21, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, integra l’apposito capitolo regionale per finanziare l’attività di prevenzione nei luoghi di lavoro svolta dai dipartimenti di prevenzione delle AA.SS.LL.”.

Ai fini di una corretta applicazione del disposto normativo indicato, nonché dell’art. 29, commi 1 e 2 della L.R. 7/2002, si precisa quanto segue:

- per “attività di prevenzione nei luoghi di lavoro svolta dai dipartimenti di prevenzione delle AA.SS.LL.”, di cui al D.Lgs. 81/08, art. 13, co. 6, si intende l’attività di prevenzione condotta dai Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro, Spresal;
- per “gestione delle attività del Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro”, di cui alla L.R. 7/2002, art. 29, comma 2, deve intendersi l’insieme di atti a qualunque titolo necessari per assicurare, all’interno del Servizio medesimo, condizioni operative adeguate ai compiti istituzionali da svolgere.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Al termine del periodo di validità del presente *Programma*, una volta raggiunti i livelli organizzativi e di efficienza previsti dallo stesso, le attività dei servizi Spresal saranno finanziate esclusivamente con il budget ad essi assegnato, nell'ambito delle risorse ordinarie messe a disposizione delle Asl attraverso il riparto del Fondo sanitario regionale, a sua volta integrato con le entrate da sanzioni di cui sopra.

Il presente *Programma* prende avvio grazie alla disponibilità, per l'anno 2008, di euro 4.000.000,00, previsti dalla L.R. 3/08. Tali risorse sono così ripartite fra le diverse linee di intervento (Tab. 6):

Tab. 6 – Ripartizione dei fondi stanziati con la L.R. n. 3/08.

	Euro
Potenziamento e qualificazione del personale Servizi Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro delle Asl	3.400.000,00
Piani regionali di comparto e/o di rischio	400.000,00
Comunicazione, informazione e sensibilizzazione	100.000,00
Coordinamento, monitoraggio, banche dati	100.000,00
Totale	4.000.000,00

In particolare:

- la somma di euro 3.400.000,00 è assegnata alle Aziende Sanitarie Locali per l'adeguamento delle dotazioni organiche ai parametri obiettivo di cui alla tabella 5 e per il potenziamento e la qualificazione dei servizi SPRESAL;
- la somma di euro 400.000,00 è destinata alla realizzazione dei *Piani di comparto e di rischio* ed è assegnata alle ASL capofila per le attività di livello regionale e comuni a tutte le ASL (tab. 7);
- la somma di euro 100.000,00 è destinata a iniziative di informazione e sensibilizzazione dei cittadini intorno ai problemi della sicurezza del lavoro; le risorse sono assegnate alla ASL 8 di Cagliari, Area Comunicazione, con funzione di capofila per le attività di livello regionale e comuni a tutte le ASL;
- la somma di euro 100.000,00, assegnata alla Direzione Generale Sanità dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, è destinata alle attività di monitoraggio e



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

valutazione, al coordinamento attuato dal Comitato Regionale di Coordinamento e alla costituzione di banche dati comuni;

Tab. 7 – Ripartizione delle risorse destinate alle Asl capofila per i “Piani di comparto e/o di rischio”

ASL capofila	Piani di comparto e/o di rischio	euro
ASL 1/ ASL 8	Comparto chimico-industriale	100.000,00
ASL 2	Comparto portuale, marittimo e pesca	100.000,00
ASL 5	Comparto agricolo	80.000,00
ASL 1 /ASL 3	Comparto edile	80.000,00
ASL 6 / ASL 8	Prevenzione rischio amianto	40.000,00
Totale		400.000,00